

Deliberazione n. 91/2026/PRSS



CORTE DEI CONTI

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA TOSCANA

composta dai magistrati:

Mario Nispi Landi	Presidente
Giampiero Maria Gallo	Consigliere
Francesco Belsanti	Consigliere
Paolo Bertozzi	Consigliere (relatore)
Rosaria Di Blasi	Primo Referendario
Anna Peta	Primo Referendario
Lucia Marra	Primo Referendario
Matteo Lariccia	Referendario

Nell'adunanza pubblica del 26 marzo 2026;

Visto l'art. 100, comma 2, della Costituzione;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con il regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

Vista la deliberazione delle Sezioni riunite della Corte dei conti in sede deliberante n. 14 del 16 giugno 2000, che ha approvato il regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo;

Visto l'art. 1, comma 170, la legge 23 dicembre 2005, n. 266;

Visto l'art. 3, commi 3 e 7, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213;

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 che al titolo II contiene le disposizioni relative "ai principi generali e applicati per il settore sanitario";

Viste le leggi regionali 24 febbraio 2005, n. 40 "Disciplina del servizio sanitario regionale" e 28 dicembre 2015, n. 84, di riordino dell'assetto istituzionale e organizzativo del medesimo servizio sanitario regionale;

Vista la deliberazione della Sezione delle Autonomie della Corte dei conti n. 12/SEZAUT/2025/INPR con cui sono state approvate le linee guida per la relazione dei Collegi sindacali degli enti del Servizio sanitario nazionale sul bilancio di esercizio del 2024;

Esaminata la relazione sul bilancio di esercizio 2024 dell'Azienda **USL Toscana Centro** trasmessa dal Collegio sindacale;

Vista la relazione di deferimento del Magistrato istruttore;

Esaminate le controdeduzioni trasmesse dall'Azienda;

Udito il relatore, dott. Paolo Bertozzi;

Uditi i rappresentanti dell'Azienda e il rappresentante della Regione intervenuti in adunanza.

PREMESSO IN FATTO

Dall'esame della relazione-questionario sul bilancio di esercizio 2024 trasmessa dal Collegio sindacale dell'**Azienda USL Toscana Centro** ai sensi dell'art. 1, comma 170, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 e dalla documentazione successivamente acquisita in sede istruttoria sono emerse criticità attinenti alla gestione economica e finanziaria dell'ente e al conseguimento degli obiettivi di riduzione della spesa pubblica che coinvolgono anche la Regione per le funzioni istituzionali ad essa spettanti sul Servizio sanitario regionale (SSR).

Il Magistrato istruttore ha ritenuto di sottoporre la situazione dell'Azienda, come emersa dall'istruttoria, alla valutazione collegiale della Sezione, convocata allo scopo nell'adunanza pubblica del 26 marzo 2026.

L'Azienda, con la nota n. 18191 del 23 marzo 2026, ha fatto pervenire una memoria con ulteriori chiarimenti e precisazioni sui rilievi contestati.

Sono presenti in adunanza in rappresentanza dell'Azienda, la dott.ssa Romina Cardarelli Tozzi, Direttore dell'Area amministrazione e finanza e il dott. Antonio Campostrini, Direttore dell'Area Bilancio, Pianificazione e Controllo.

In rappresentanza dell'Amministrazione regionale è presente il dott. Moraldo Neri, Dirigente del Settore "Bilanci e monitoraggi economici del SSR" della Direzione

Generale “Sanità, welfare e coesione sociale” e i funzionari dott. Luca Giorgetti e dott. Armando Todaro.

CONSIDERATO IN FATTO E IN DIRITTO

I. IL CONTROLLO DELLE SEZIONI REGIONALI DELLA CORTE DEI CONTI SUGLI ENTI DEL SSR.

L'art. 1, commi 166 e seguenti, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, ha previsto che le Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, *"ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica e del coordinamento della finanza pubblica"*, svolgano verifiche ed accertamenti sulla gestione finanziaria degli enti locali e degli enti del Servizio sanitario nazionale, esaminando, per il tramite delle relazioni trasmesse dagli organi di revisione economico-finanziaria, i relativi bilanci.

La magistratura contabile ha sviluppato tali verifiche in linea con le previsioni contenute nell'art. 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131, quale controllo ascrivibile alla categoria del riesame di legalità e regolarità, che ha la caratteristica di essere finalizzato all'adozione di effettive misure correttive da parte degli enti interessati.

L'art. 1, comma 3, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, ha integrato la predetta disciplina, disponendo che *"le Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti esaminano i bilanci preventivi e i rendiconti consuntivi delle regioni e degli enti che compongono il Servizio sanitario nazionale, con le modalità e secondo le procedure di cui all' articolo 1, commi 166 e seguenti, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, per la verifica del rispetto degli obiettivi annuali posti dal Patto di stabilità interno, dell'osservanza del vincolo previsto in materia di indebitamento dall'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, della sostenibilità dell'indebitamento e dell'assenza di irregolarità suscettibili di pregiudicare, anche in prospettiva, gli equilibri economico-finanziari degli enti. I bilanci preventivi annuali e pluriennali e i rendiconti delle regioni con i relativi allegati sono trasmessi alle competenti Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti dai Presidenti delle regioni con propria relazione"*.

In base al successivo comma 7, qualora le Sezioni regionali della Corte accertino *"squilibri economico-finanziari, mancata copertura di spese, violazione di norme finalizzate a garantire la regolarità della gestione finanziaria o mancato rispetto degli obiettivi posti con il Patto di stabilità interno"*, consegue l'obbligo per le amministrazioni interessate *"di adottare, entro sessanta giorni dalla comunicazione del deposito della pronuncia di*

accertamento, i provvedimenti idonei a rimuovere le irregolarità e a ripristinare gli equilibri di bilancio. Tali provvedimenti sono trasmessi alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti che li verificano nel termine di trenta giorni dal ricevimento". Nel caso in cui la Regione "non provveda alla trasmissione dei suddetti provvedimenti o la verifica delle Sezioni regionali di controllo dia esito negativo, è preclusa l'attuazione dei programmi di spesa per i quali è stata accertata la mancata copertura o l'insussistenza della relativa sostenibilità finanziaria", precetto normativo che, alla luce della sentenza della Corte costituzionale n. 39/2014, va limitato ai programmi di spesa presenti nei soli bilanci delle aziende sanitarie e ospedaliere.

Come ribadito dalla Sezione delle autonomie di questa Corte, al di fuori delle condizioni indicate nella norma in questione (da ritenere di stretta interpretazione, non applicabile né in via analogica, né in via estensiva), e cioè mancata copertura di programmi di spesa o insussistenza della relativa sostenibilità finanziaria, resta operante il criterio del "controllo collaborativo" sancito dall'art. 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131 e confortato da una consolidata giurisprudenza costituzionale" (Corte dei conti, Sezione delle autonomie, deliberazione n. 15/2012/INPR).

Le leggi n. 266/2015 e n. 213/2012, come ha precisato la Corte Costituzionale (per tutte, sentenze n. 60/2013 e n. 40/2014), hanno istituito tipologie di controllo, estese alla generalità degli enti locali e del Servizio sanitario nazionale, funzionali a prevenire rischi per gli equilibri di bilancio.

Tali controlli si collocano su un piano distinto rispetto a quelli sulla gestione amministrativa, aventi fonte nell'art. 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, soprattutto in relazione agli esiti, e sono stati ritenuti compatibili con l'autonomia costituzionalmente riconosciuta a regioni, province e comuni, in forza del supremo interesse alla legalità finanziaria e alla tutela dell'unità economica della Repubblica perseguito in riferimento agli artt. 81, 119 e 120 della Costituzione.

Alla Corte dei conti è, infatti, attribuito il vaglio sull'equilibrio economico-finanziario del complesso delle amministrazioni pubbliche a tutela dell'unità economica della Repubblica (artt. 81, 119 e 120 Cost.).

Tali prerogative assumono maggior rilievo nel quadro delineato dall'art. 2, comma 1, della legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1, che, nel comma premesso all'art. 97 della Costituzione, nonché nel riformulato art. 119, richiama il complesso delle pubbliche

amministrazioni, in coerenza con l'ordinamento dell'Unione europea, ad assicurare l'equilibrio dei bilanci e la sostenibilità del debito pubblico.

II. LA GESTIONE DELL'AZIENDA NELL'ESERCIZIO 2024.

Prima di procedere all'esposizione delle principali irregolarità emerse dal bilancio di esercizio del 2024 dell'Azienda USL Toscana Centro si ritiene opportuno premettere una descrizione dell'andamento della gestione attraverso una breve analisi del Conto economico e dello Stato patrimoniale che consenta di valutarne gli effetti sul mantenimento dell'equilibrio economico e dell'equilibrio finanziario-patrimoniale.

1. Analisi del Conto economico.

I ricavi totali della gestione caratteristica del 2024 raggiungono 3.461,19 milioni, con un significativo incremento (+4,4%) sul dato del 2023.

I contributi in conto esercizio derivanti dalla ripartizione del Fondo sanitario indistinto, passati da 2.948,99 milioni a 3.054,31 milioni, segnano una ulteriore crescita di 105,32 milioni (+3,6%), più accentuata rispetto a quella registrata nel precedente esercizio.

Aumentano altresì i contributi da Fondo sanitario vincolato (+30,5%) che si portano a 98,08 milioni dopo il forte calo registrato nel 2023 (-44,4%).

Torna a crescere anche l'ammontare dei contributi "extrafondo", che si attestano a 38,84 milioni (+5%), di cui 16,18 milioni di provenienza regionale e quasi integralmente costituiti da finanziamenti aggiuntivi destinati alla copertura dei servizi extra LEA.

Il valore dei contributi in conto esercizio sconta poi la rettifica per la quota destinata agli investimenti, di 17,77 nel 2024 milioni contro importi compresi fra i 2 e i 3 milioni degli anni precedenti. Il deciso incremento è riconducibile alla tardiva assegnazione dei contributi regionali in conto capitale che, secondo una prassi consolidata, vengono attribuiti in sostituzione delle risorse correnti già impiegate per gli investimenti, consentendo all'Azienda di beneficiare della sterilizzazione degli ammortamenti prevista dall'art. 29 del d.lgs. n. 118/2011. La deliberazione regionale è stata adottata nel marzo 2025 e, come precisato dal Tavolo ministeriale per la verifica degli investimenti, tale tempistica non ha consentito di imputarne gli effetti al bilancio 2024.

L'impossibilità di effettuare la riclassificazione ha quindi comportato la rilevazione integrale della rettifica nell'esercizio, con conseguente impatto negativo sul risultato economico.

Dopo la contrazione registrata negli anni passati, risalgono i ricavi da prestazioni sanitarie (+18%) trascinati al rialzo soprattutto dalle entrate derivanti dalla mobilità sanitaria attiva extraregionale che passano da 24,54 milioni del 2023 a 41,63 milioni nel 2024 (+69,7%), valore che rimane tuttavia inferiore a quello del 2019 precedente alla pandemia che era di 56,60 milioni.

In ulteriore aumento sono anche i ricavi da prestazioni erogate in regime di intramoenia che, con 21,30 milioni (+4,3%), registrano il valore più alto dal 2019, a conferma del totale ripristino dei volumi dell'attività libero professionale all'interno dell'Azienda che presenta un saldo positivo di 1,70 milioni.

I "ricavi da compartecipazione dei privati alla spesa delle prestazioni (ticket)" si assestano nel 2024 a 42,52 milioni, con un aumento (+7,7%) che ne avvicina il valore ai livelli registrati nel 2019 (43,57 milioni), evidenziando una piena ripresa delle prestazioni erogate dopo le difficoltà operative e organizzative causate dalla pandemia e considerando anche la diminuzione di gettito derivante dall'abolizione di alcune tipologie di ticket decise dalla Regione (Deliberazione di Giunta n. 1134/2020).

Dai "concorsi recuperi e rimborsi" sono derivati ricavi per 66,08 milioni, con un incremento rispetto all'importo del precedente esercizio (+4,9%) determinato essenzialmente dal rialzo del payback sui farmaci attestato a 36,58 milioni (+5,1%).

Nemmeno nel 2024 si registrano ricavi dal payback sui dispositivi medici, in attesa che il Ministero della salute proceda alla certificazione di quanto dovuto dai fornitori sulla base dei dati già trasmessi dalla Regione.

I costi totali della gestione caratteristica (comprensivi di IRAP sul personale dipendente), sono pari a 3.503,84 milioni nel 2024, con un incremento di 149,47 milioni sul dato del 2023 (+4,5%).

Continua la progressiva crescita dei costi per l'acquisto dei beni sanitari, passati da 529,79 milioni del 2023 (+7,8%) a 579,16 milioni del 2024 (+9,3%), con una forte incidenza, in particolare, delle voci relative ai farmaci e ai dispositivi medici, come si dirà oltre.

In aumento sono anche i costi per l'acquisto dei servizi sanitari, attestati nel 2024 a 1.609,03 milioni (+3,4%).

Tra questi gli acquisti di prestazioni da privato accreditato per assistenza specialistica ambulatoriale e ospedaliera passano da 177,11 milioni a 187,31 milioni (+5,8%) superando il tetto fissato dalla Regione a 156.185.984 euro.

Rimangono sostanzialmente stabili i costi per l'acquisto dei servizi non sanitari, pari a 183,57 milioni (-0,3%) ancora caratterizzati dal calo dei costi per l'energia dopo l'impennata realizzata nel 2022. In particolare dal 2023 al 2024 i costi per il riscaldamento sono passati da 12,29 milioni a 10,51 milioni (-14,5%), mentre i costi per l'energia elettrica da 14,29 milioni a 13,59 milioni (-5,3%). Entrambi rimangono tuttavia superiori ai valori del 2019 rispettivamente del 47 e del 4 per cento.

I costi per servizi risentono anche degli oneri sostenuti dall'Azienda per la mobilità passiva. In particolare, i costi per la mobilità passiva intraregionale del 2024, corrispondenti prevalentemente alle remunerazioni per le prestazioni fornite dalle aziende ospedaliere, sono pari a 466,63 milioni, mentre i costi relativi alla mobilità passiva extraregionale arrivano a 82,79 milioni, con un saldo negativo in rapporto ai corrispettivi ricavi di 41,16 milioni, dunque in ulteriore crescita rispetto al saldo del 2023 (40,05 milioni).

I costi per il personale dipendente (al netto dell'IRAP) raggiungono nel 2024 gli 825,31 milioni con un incremento di 19,48 milioni (+2,4%), condizionato anche dal rinnovo del contratto collettivo di comparto, ma che conferma il carattere strutturale della crescita anche dopo il rientro dai picchi del 2020 e del 2021 determinati dalle assunzioni straordinarie per l'emergenza pandemica.

Considerando anche il personale in comando e quello assunto con contratti flessibili il costo totale del lavoro nel 2024 ammonta a complessivi 921,15 milioni, pari a quasi il 27 per cento dei costi totali.

Per effetto delle dinamiche sopra descritte il risultato della gestione caratteristica (comprensiva di IRAP sul personale), registra un disavanzo di 42,65 milioni che peggiora notevolmente quello già negativo del 2023 pari a 37,42 milioni, continuando ad evidenziare una situazione di reiterato squilibrio dove i ricavi non sono in grado di contenere gli incrementi dei costi della produzione, buona parte dei quali avente carattere strutturale.

Risultano sempre particolarmente elevati, nonostante la riduzione registrata nell'esercizio per effetto dell'ammortamento, gli oneri dei mutui contratti dall'Azienda per sostenere le spese di investimento che passano da 3,21 milioni del 2023 a 2,88 milioni del 2024 (-10,1%) e che determinano il saldo negativo della gestione finanziaria per 5,75 milioni.

Il saldo della gestione straordinaria evidenzia un ridimensionamento rispetto al significativo incremento rilevato nell'esercizio 2023, riconducibile in particolare alla voce "Altre sopravvenienze attive verso terzi". Pur presentando, nel corso degli ultimi esercizi, un andamento caratterizzato da marcata variabilità in termini di ammontare, tale componente ha costantemente contribuito in misura positiva alla formazione del risultato di amministrazione.

Si rileva, inoltre, che l'entità del saldo straordinario registrato nel 2023 ha inciso in misura significativa sulla perdita d'esercizio di tale annualità, la quale, in assenza di un apporto così rilevante dei proventi e oneri straordinari, si sarebbe sostanzialmente allineata a quella rilevata nel 2024, evidenziando la permanenza di un deficit strutturale della gestione caratteristica.

Tenuto conto anche dell'importo relativo a imposte e tasse (al netto dell'IRAP sul personale, già inclusa nei costi della produzione), il risultato d'esercizio evidenzia una perdita di 47,98 milioni, con un peggioramento di 12,14 milioni rispetto al risultato del 2023. Tale andamento conferma il permanere di una situazione di squilibrio economico-finanziario dell'Azienda.

Conto economico 2022-2024

CE	2022	2023	2024
Contributi in conto esercizio	3.048.353.559	3.061.569.357	3.192.288.267
<i>per quota FSR indistinto</i>	2.891.542.897	2.948.991.407	3.054.310.604
<i>per quota FSR vincolato</i>	89.316.438	75.163.323	98.078.427
<i>contributi c/esercizio extrafondo</i>	66.549.764	36.981.485	38.839.565
<i>contributi in c/esercizio per ricerca</i>	134.333	64.652	432.938
<i>contributi in c/esercizio da privati</i>	810.127	368.490	626.733
 Rettifica contributi in c/esercizio per investimenti	-2.150.285	-3.112.521	-17.768.802
Utilizzo fondi per quote inutilizzate	3.744.004	4.719.354	5.751.496
Ricavi per prestazioni sanitarie di cui:	96.655.533	102.573.788	121.023.404
<i>Mobilità attiva intraregionale (in compensazione)</i>	40.106.063	43.354.178	43.354.178
<i>Mobilità attiva extraregionale (in compensazione)</i>	24.110.711	24.535.392	41.627.464
<i>erogate in regime di intramoenia</i>	19.989.740	20.417.557	21.298.582
Compartecipazione alla spesa per prestazioni sanitarie (Ticket)	35.158.823	39.495.857	42.515.710
Concorsi, recuperi e rimborsi	66.972.813	62.977.741	66.077.010
Quota contributi c/capitale imputata all'esercizio	37.112.426	37.339.846	39.632.880
Incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni			12.521
Altri ricavi e proventi	8.024.121	11.383.148	11.653.217
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	3.293.870.994	3.316.946.570	3.461.185.703
Acquisti di beni	498.218.763	536.449.450	586.081.519
<i>sanitari</i>	491.517.998	529.788.142	579.155.520
<i>non sanitari</i>	6.700.765	6.661.308	6.925.999
Acquisti di servizi	1.744.653.000	1.740.794.114	1.792.604.980
<i>sanitari</i>	1.534.215.679	1.556.720.652	1.609.033.758
<i>non sanitari di cui:</i>	210.437.321	184.073.462	183.571.222
<i>riscaldamento</i>	12.668.786	10.014.138	7.799.130
<i>elettricità'</i>	42.259.344	23.537.533	23.728.735
Manutenzione e riparazione	41.001.549	40.415.455	38.233.488
Godimento di beni di terzi	39.946.696	46.544.613	50.228.766
Costo del personale	789.067.276	805.824.214	825.309.203
IRAP Personale	56.060.630	56.909.600	60.633.964
Accantonamenti dell'esercizio	41.215.909	46.360.954	70.231.420
Oneri diversi di gestione	15.269.582	13.602.803	14.749.434
Svalutazione delle immobilizzazioni e dei crediti	3.491.219	4.613.475	3.068.208
Variazione delle rimanenze	4.181.558	-77.989	- 2.194.257
Ammortamenti	62.198.191	62.931.482	64.888.833
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	3.295.304.373	3.354.368.171	3.503.835.558
DIFF. VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE	- 1.433.379	- 37.421.601	- 42.649.855
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI	- 6.811.918	- 7.779.075	- 5.751.102
TOTALE PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	226.575	12.041.452	3.237.084
TOTALE IMPOSTE E TASSE (al netto Irap personale)	2.367.716	2.681.020	2.813.722
UTILE O PERDITA D'ESERCIZIO	-10.386.438	-35.840.244	-47.977.595

2. Analisi dello Stato patrimoniale.

Sul lato dell'attivo le immobilizzazioni totali, pari a 882,58 milioni, registrano un incremento di 9,68 milioni (+1,1%), quasi interamente ascrivibile alla crescita delle immobilizzazioni materiali. Queste ultime infatti sono passate da 858,46 milioni del 2023 a 867,87 milioni del 2024 (+1%) per effetto di nuove acquisizioni (27,34 milioni) e di manutenzioni incrementative (45,13 milioni) che hanno compensato le dismissioni (0,21 milioni) e gli ammortamenti (62,82 milioni) dell'esercizio.

In questo contesto raggiungono i 26,61 milioni le "immobilizzazioni materiali in corso" registrate nel 2024 delle quali è fornito l'elenco in Nota integrativa con l'indicazione della relativa fonte di finanziamento.

L'attivo circolante, che esprime le risorse a disposizione dell'Azienda per far fronte alle obbligazioni a breve termine, si attesta a 1.413,39 milioni, in leggero aumento rispetto al valore del precedente esercizio di 1.407,01 milioni (+0,5%).

In particolare le disponibilità liquide, dopo il significativo incremento del 2023 che ne aveva portato l'importo da 39,10 milioni a 169,20 milioni, si riducono nel 2024 a 109,38 milioni (-35,4%) con un andamento che rispecchia la contrazione dei trasferimenti al conto sanitario della Regione, che nel precedente esercizio aveva invece beneficiato di elevati apporti di liquidità provenienti dal conto ordinario. Si ricorda al riguardo che per ripristinare l'equilibrio del perimetro sanitario del bilancio, compromesso dallo scorretto utilizzo del debito autorizzato e non contratto, nel corso del 2023 la Regione ha disposto trasferimenti straordinari di liquidità dal conto ordinario al conto sanitario poi riversata nelle casse delle aziende.

Nel 2024 vi è stata dunque una notevole riduzione del ricorso all'anticipazione di tesoreria, usufruita dall'Azienda per un solo giorno.

Crescono i crediti verso la Regione per spesa corrente, passati da 801,27 milioni del 2023 a 860,21 milioni del 2024 (+7,4%) e trascinati al rialzo dall'incremento dei crediti per mobilità attiva extraregionale che si portano a 41,62 milioni (+69,67%) e alla registrazione dei crediti per il finanziamento aggiuntivo extra LEA, per il rilevante ammontare di 10,88 milioni.

Aumentano anche i crediti verso la Regione per versamenti al patrimonio netto saliti a 317,92 milioni (+1,7%), di cui 151,72 milioni derivanti dagli esercizi anteriori al 2020 che richiederebbero un'accelerazione delle procedure di esecuzione e di rendicontazione dei lavori avviati.

Aumentano infine i crediti verso i clienti privati, registrati per 51,85 milioni (+1,7%) che presentano tuttavia una svalutazione del valore nominale per 32 milioni. Il recupero di tali poste, riferite prevalentemente a una pluralità di posizioni di modesto importo unitario, necessita di un rafforzamento e una revisione delle procedure di riscossione, al fine di contenere il rischio di inesigibilità e migliorare l'efficienza complessiva della gestione.

Per effetto dei movimenti sopra riferiti il totale dei crediti dell'Azienda registrati dallo Stato patrimoniale segna un aumento che ne porta il valore a 1.253,40 milioni (+5,4%).

Sul lato del passivo aumentano i debiti verso la Regione che da 551,36 milioni del 2023 si portano a 568,92 milioni nel 2024, con un rialzo (+3,2%) determinato essenzialmente dai maggiori debiti per mobilità passiva extraregionale arrivati a 82,79 milioni (+28,2%), superiori ai corrispettivi crediti.

Nonostante l'aumento dei pagamenti che, favorito dalla maggiore disponibilità di cassa, ha portato al miglioramento dell'indice di tempestività a -3,36 giorni, crescono i debiti verso i fornitori che registrano un valore di 360,92 milioni (+4,6%). La mancata registrazione dei debiti verso i privati accreditati, non consente di distinguere le posizioni di questi ultimi da quelle dei fornitori commerciali.

Rimangono infine particolarmente elevati, malgrado la riduzione per l'ammortamento annuale, i debiti per i mutui contratti dall'Azienda che si assestano a 96,02 milioni (-15,9%).

L'aumento dei fondi rischi, che dal 2024 tornano a registrare accantonamenti per la cosiddetta autoassicurazione per un importo pari a 9,40 milioni, è compensato da una generale riduzione degli altri fondi per oneri e spese, portando il valore complessivo dei fondi iscritti nello Stato patrimoniale a 182,06 milioni (-0,2%).

Corrispondente alla differenza tra gli elementi dell'attivo e gli elementi del passivo, il patrimonio netto ammonta a 751,44 milioni.

L'ingente importo delle perdite di esercizio pari a 47,98 milioni e delle perdite portate a nuovo pari a 3,22 milioni risulta compensato, in particolare, dai finanziamenti per gli investimenti che, in lieve aumento rispetto al precedente esercizio (+2,3%), totalizzano 781,58 milioni.

Per il fatto di inglobare anche componenti destinate a determinati utilizzi, quali, appunto, i finanziamenti per gli investimenti o le riserve da donazioni e lasciti

vincolati agli investimenti, come stabilito dall'art. 29 del d.lgs. n. 118/2011 in deroga ai principi civilistici per consentire la c.d. sterilizzazione degli ammortamenti, la parte del patrimonio netto idonea ad esprimere la capacità di finanziamento di un'azienda sanitaria con mezzi propri risulta decisamente ridimensionata.

Depurato di tali poste il patrimonio netto dell'Azienda registra un valore negativo di 37,77 milioni determinato dall'accumulo di perdite pregresse che denota un equilibrio patrimoniale precario con l'impossibilità di assorbire autonomamente ulteriori perdite.

Il medesimo valore rapportato alle immobilizzazioni materiali e nettizzato delle medesime poste restituisce un indice di autocopertura degli investimenti di 0,09 che risulta particolarmente ridotto.

Considerando anche le passività consolidate, costituite e tra l'altro dai mutui residui, l'indice di autocopertura globale arriva a 0,73 confermando, anche rispetto alla sostenibilità degli investimenti, una scarsa solidità patrimoniale dell'Azienda.

Stato patrimoniale 2022-2024

	2022	2023	2024
ATTIVO			
A. IMMOBILIZZAZIONI	900.216.600	872.905.926	882.584.353
I. Immobilizzazioni immateriali	13.899.700	13.675.460	13.939.331
II Immobilizzazioni materiali	885.542.561	858.456.127	867.870.683
III. Immobilizzazioni finanziarie	774.339	774.339	774.339
B. ATTIVO CIRCOLANTE	1.382.363.312	1.407.012.024	1.413.392.205
I. Rimanenze	48.334.471	48.412.460	50.606.717
II. Crediti	1.295.009.120	1.189.395.780	1.253.401.110
III. Attività finanziarie			
IV: Disponibilità liquide	39.019.721	169.203.784	109.384.378
C. RATEI E RISCONTI ATTIVI			
I. Ratei attivi			
II. Risconti attivi			
TOTALE ATTIVO	2.282.579.912	2.279.917.950	2.295.976.558
D. CONTI D'ORDINE	54.327.577	49.858.590	49.718.529
PASSIVO			
A. PATRIMONIO NETTO	664.335.972	746.993.953	751.442.739
I. Fondo di dotazione	3.955.893	3.955.893	3.955.893
II. Finanziamenti per investimenti	666.935.156	764.321.764	781.587.635
III. Riserve da donazioni	10.244.135	8.967.613	7.625.574
IV. Altre riserve	2.508.641	10.156.067	9.466.656
V. Contributi pe ripiano perdite	38.864.154		0
VI. Utili (perdite) portati a nuovo	-47.785.569	-4.567.140	-3.215.424
VII. Utile (perdita) dell'esercizio	-10.386.438	-35.840.244	- 47.977.595
B. FONDI PER RISCHI E ONERI	151.625.279	182.378.981	182.063.670
C. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	25.528.322	24.818.709	25.381.521
D. DEBITI	1.440.517.291	1.324.808.865	1.335.856.580
<i>Mutui passivi</i>	<i>134.424.562</i>	<i>114.153.128</i>	<i>96.026.122</i>
<i>Debiti verso Regione</i>	<i>519.221.988</i>	<i>551.355.392</i>	<i>568.927.295</i>
<i>Debiti verso Tesoriere</i>	<i>66.587.166</i>		
<i>Debiti verso fornitori</i>	<i>394.851.282</i>	<i>345.134.598</i>	<i>360.923.169</i>
D. RATEI E RISCONTI PASSIVI	573.048	917.442	1.232.048
I. Ratei passivi			
II. Risconti passivi	573.048	917.442	1.232.048
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	2.282.579.912	2.279.917.950	2.295.976.558
CONTI D'ORDINE	54.327.577	49.858.590	49.718.529

III. CRITICITA' RILEVATE.

1. Reiterate perdite di esercizio.

- *Perdita di 47.977.595 registrata alla chiusura dell'esercizio 2024.*
- *Squilibrio economico.*

1.1. L'Azienda ha registrato nel 2024 una perdita di 47.977.595 che peggiora di oltre 12 milioni quella del precedente esercizio, confermando una condizione di sostanziale e persistente squilibrio nella gestione economica.

Si espongono di seguito i risultati realizzati nel periodo 2018-2024 unitamente alle perdite portate a nuovo (al netto dei contributi già liquidati dalla Regione), ai contributi per il ripiano iscritti nello Stato patrimoniale e alle perdite ancora da ripianare.

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Utili/Perdite portate a nuovo	-24.355.050	-29.951.828	-33.858.567	- 35.380.296	- 47.785.569	-4.567.140	-3.215.424
Utile/Perdita esercizio	-9.681.392	-10.270.465	-28.109.724	- 43.235.799	- 10.386.438	-35.840.244	-47.977.595
Contributi ripiano perdite		2.667.005	10.270.465	28.109.724	38.864.154		-
Perdite da coprire dopo contributi	-34.036.442	-38.907.003	-51.697.826	-50.511.371	-19.307.853	-40.407.384	-51.193.019

Dal 2018 l'Azienda ha sempre chiuso gli esercizi con ingenti perdite la cui copertura è stata assicurata di volta in volta dalla Regione nel quadro degli interventi adottati per ripristinare l'equilibrio di bilancio dell'intero Servizio sanitario regionale.

Al 31 dicembre 2024 le perdite ancora da ripianare ammontano a 51.193.019 comprensive di quelle derivanti dal ricalcolo degli ammortamenti a seguito del passaggio al nuovo sistema contabile, tuttora oggetto di un programma di recupero pluriennale ai sensi dell'art. 18 della legge regionale n. 19/2019.

La perdita d'esercizio 2024 è stata integralmente ripianata nel corso del 2025 mediante specifici provvedimenti regionali che hanno disposto l'assegnazione agli enti del SSR di risorse rivenienti da diverse fonti, in misura residuale dall'attribuzione degli utili della GSA e, in misura prevalente, dal maggior gettito dell'addizionale regionale IRPEF previsto dalla legge regionale n. 48/2023.

1.2. Nella memoria trasmessa l'Azienda riferisce che nel 2025 sono state assegnate dalla Regione le risorse per il ripiano integrale delle perdite del 2024 e la prima delle due annualità per la riduzione delle perdite pregresse.

La stessa Azienda precisa quindi che il risultato di esercizio del 2025, prima della chiusura del bilancio, registra una perdita di 1.863.709 e ricorda che gli obiettivi

regionali assegnati alle aziende del SSR mirano al pareggio del bilancio consolidato della GSA e non richiedono necessariamente il pareggio di bilancio delle singole aziende.

1.3. La Sezione accerta l'ingente perdita registrata dall'Azienda alla chiusura dell'esercizio 2024.

L'Azienda, malgrado la cessazione dell'emergenza sanitaria che aveva negativamente condizionato i risultati degli esercizi 2020, 2021 e parzialmente del 2022, continua dunque a versare in una situazione di grave squilibrio economico.

Come evidenziato dall'analisi del Conto Economico, anche nel 2024 i ricavi derivanti dalle fonti di finanziamento ordinarie, pur registrando un ulteriore incremento, non sono risultati sufficienti a garantire la piena copertura dei costi di produzione in progressiva crescita a dispetto degli obiettivi di contenimento richiesti dalle leggi statali e dai provvedimenti regionali.

Ciò, anche per effetto della mancata assegnazione entro fine esercizio dei contributi regionali in conto capitale che ha costretto l'Azienda a destinare parte dei contributi provenienti dal Fondo sanitario a copertura delle spese di investimento.

I costi per l'acquisto dei farmaci e dei dispositivi medici continuano a registrare aumenti sempre più consistenti determinati dalla messa in commercio di prodotti innovativi a prezzi elevati. Allo stesso modo i costi per il personale, dopo l'impennata dovuta alle assunzioni straordinarie nel periodo della pandemia, crescono ulteriormente anche a causa del rinnovo dei contratti collettivi.

Persistono altresì gli ingenti oneri finanziari connessi ai numerosi mutui stipulati negli anni precedenti per il finanziamento degli investimenti che, nonostante la riduzione per il rimborso del servizio del debito, continuano a gravare sul bilancio dell'Azienda.

La situazione sopra descritta conferma quindi che le misure adottate dall'Azienda per ridurre i costi della gestione basate su sistemi di monitoraggio, non risultano da sole sufficienti a recuperare l'equilibrio economico della gestione che, come già evidenziato nelle relazioni sui bilanci dei precedenti esercizi, allo stato attuale non può prescindere dall'apporto di ulteriori fonti di finanziamento, ora assicurate dalla Regione a titolo di ripiano delle perdite.

2. I costi per l'acquisto dei farmaci e dei dispositivi medici.

- *Incremento costante dei costi con effetti negativi sull'equilibrio economico.*

2.1. Uno dei fattori che maggiormente incide sulla crescita dei costi di produzione, contribuendo in misura determinante alle perdite di esercizio realizzate dall’Azienda è costituito, come più volte accennato, dal considerevole incremento dei costi per l’acquisto dei farmaci e dei dispositivi medici registrato negli anni successivi alla pandemia.

Nel 2024 i costi sostenuti per l’acquisto diretto dei farmaci salgono a 376.030.100, con un aumento di 34.026.941 (+9,9%) che consolida il livello di crescita già manifestatosi nel 2023.

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Costi farmaci	263.373.283	276.752.099	308.995.823	307.717.397	312.574.456	342.003.159	376.030.100
Variazione %		5,1%	11,7%	-0,4%	1,6%	9,4%	9,9%
Obiettivo LL.GG.	260.633.750	243.882.823	275.368.338	276.752.099	293.039.277	314.031.004	342.043.756
Differenza	2.739.533	32.869.276	33.627.485	30.965.298	19.535.179	27.972.155	33.986.344

Gli incrementi registrati nel solo biennio 2023-2024, pari a 63.455.644, risultano di quasi 20 milioni superiori a quelli riscontrati nel precedente quinquennio 2018-2022, pari a 49.201.173.

Una crescita di tale entità, già di per sé difficilmente sostenibile per l’Azienda, rischia di comprometterne ulteriormente l’equilibrio economico qualora dovesse consolidarsi anche negli esercizi successivi. Gli strumenti attualmente disponibili per mitigarne gli effetti, in particolare i ricavi da payback e il fondo per i farmaci innovativi si sono rivelati infatti insufficienti, consentendo un riassorbimento solo parziale dell’espansione della spesa.

A fronte di questo andamento l’obiettivo di riduzione dei costi per l’acquisto dei farmaci fissato dalla Regione con le linee guida per la redazione del bilancio di previsione (valore risultante dal CE del IV trimestre 2023) anche nel 2024 non è stato conseguito.

Continuano a crescere nel 2024 anche i costi sostenuti dall’Azienda per l’acquisto dei dispositivi medici, che con un incremento di 6.514.839 (+4,5%) raggiungono 152.422.220.

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Costi dispositivi	136.855.000	121.292.638	128.132.665	143.162.822	143.090.123	145.907.381	152.422.220
Variazione %		-11,4%	5,6%	11,7%	-0,1%	2,0%	4,5%
Costi sottoposti limite 21 e 22				99.424.773	99.844.563		
Obiettivo	-	115.093.160	121.292.638	91.763.815	91.763.815		
Differenza	-	6.199.478	6.840.027	7.660.958	8.080.748		

Sebbene più contenuti rispetto a quelli dei farmaci anche gli incrementi dei dispositivi che ne hanno portato il valore a superare quello del 2019 di oltre 31 milioni, potrebbero portare ad un ulteriore peggioramento dell'equilibrio economico dell'Azienda, soprattutto se non venisse attivato l'effetto parzialmente compensativo assicurato dal sistema del payback.

Come ricordato in sede di analisi del Conto economico anche nel 2024 non si registrano infatti ricavi dal payback sui dispositivi medici, in attesa che il Ministero della salute proceda alla certificazione di quanto dovuto dai fornitori sulla base dei dati già trasmessi dalla Regione.

Si evidenzia al riguardo che per il periodo 2019-2024 dovrebbero essere riconosciuti alla Toscana oltre 600 milioni a titolo di payback sui dispositivi da ripartire per quota tra le aziende sanitarie, con un considerevole beneficio per i bilanci di queste ultime.

Ciò detto, si riscontra che l'Azienda nel 2024 non ha conseguito l'obiettivo previsto nelle linee guida per il bilancio economico di previsione (-5% rispetto al valore rilevato nel Conto economico del IV trimestre 2023).

2.2. In risposta alla richiesta di chiarimenti formulata in sede istruttoria, la Regione ammette che gli obiettivi economici assegnati alle aziende sanitarie con le linee guida, pur essendo finalizzati a consentire la predisposizione di bilanci in pareggio, si rivelano spesso irrealizzabili, mentre obiettivi maggiormente realistici, specialmente in materia di contenimento della spesa farmaceutica, vengono definiti e talvolta rimodulati nel corso degli incontri periodici di monitoraggio con le stesse aziende i cui esiti rimangono tuttavia confinati in verbali riservati senza essere trasposti in atti ufficiali.

L'Azienda precisa al riguardo che, a seguito di tali incontri, è stato autorizzato un incremento dell'intera spesa farmaceutica (acquisti diretti e convenzionata) di 45,5 milioni rispetto all'esercizio precedente, limite che risulta sostanzialmente osservato al netto dei costi connessi alla mobilità intraregionale ed extraregionale.

Nella memoria trasmessa per le controdeduzioni, la stessa Azienda riferisce quindi di aver adottato nel 2024 azioni integrate a livello di Area Vasta per migliorare l'appropriatezza prescrittiva e l'efficiente impiego dei dispositivi che hanno generato risparmi superiori a 11 milioni per la spesa farmaceutica e a quasi 4 milioni per i dispositivi.

2.3. La Sezione, preso atto di quanto rappresentato, rileva che i costi per l'acquisto dei farmaci e dei dispositivi medici continuano a registrare forti incrementi che concorrono in maniera decisiva a determinare le perdite di esercizio senza che le misure adottate si rivelino sufficienti a garantire il contenimento nella misura richiesta dalla Regione nelle linee guida per la redazione dei bilanci di previsione.

Si ricorda al riguardo che disposizioni di legge nazionali di coordinamento della finanza pubblica stabiliscono limiti di spesa per l'acquisto dei farmaci e per l'acquisto dei dispositivi medici a carico delle regioni, le quali, per assicurarne il rispetto a livello di Servizio sanitario complessivo, sono tenute ad assegnare specifici obiettivi di contenimento dei costi alle singole aziende.

Questa Sezione ha più volte evidenziato le oggettive difficoltà della Regione nel fissare degli obiettivi effettivamente realizzabili per le aziende, senza pregiudicare l'erogazione delle prestazioni sanitarie. Si tratta di difficoltà ampiamente diffuse, posto che quasi nessuna delle regioni italiane riesce ad assicurare la riduzione nella misura richiesta dalla legge, come attestano i rapporti annuali sul coordinamento della finanza pubblica della Corte dei conti.

In questo senso si deve prendere atto che non è possibile pretendere dalle aziende una riduzione dei costi finalizzata esclusivamente al conseguimento dell'equilibrio economico in carenza di un adeguato incremento dei ricavi, come confermato dal fatto che gli obiettivi fissati con le linee guida, per ammissione della stessa Regione, risultano quasi sempre irrealistici.

Occorre infatti considerare che una componente della spesa è strutturalmente incompressibile, essendo connessa all'obbligo delle aziende di garantire prestazioni sanitarie che richiedono farmaci e dispositivi i cui prezzi restano inevitabilmente soggetti alle dinamiche di mercato.

Ciò non esclude, tuttavia, che la predeterminazione di specifici tetti di spesa rimanga uno strumento essenziale per promuovere la razionalizzazione degli

approvvigionamenti, soprattutto in un contesto in cui i ricavi da finanziamento ordinario non sono sufficienti a sostenere l'aumento dei costi di produzione.

Tali obiettivi devono pertanto essere determinati sulla base di una programmazione realistica dei costi, che consideri anche la prevedibile evoluzione di un mercato, caratterizzato sia dall'ampliamento dell'offerta di prodotti innovativi, sia dall'incremento della domanda legato ai crescenti bisogni di cura della popolazione, oltre che dagli effetti della ripresa dell'inflazione.

La definizione degli stessi deve poi avvenire mediante atti formali, accessibili agli organi di controllo, con l'indicazione dei criteri adottati e senza subire rimodulazioni a fine esercizio che di fatto li riducano a meri rilevatori a posteriori della spesa effettivamente sostenuta.

Si richiede infine che le aziende predispongano un sistema di rilevazione e controllo dei costi atto a verificare l'impiego appropriato delle risorse destinate agli acquisti e a quantificare i risparmi conseguiti per effetto delle misure adottate, depurati dagli incrementi ascrivibili a fattori non controllabili.

La Sezione raccomanda alla Regione di provvedere nel senso indicato e prende atto delle misure adottate dall'Azienda, riservandosi eventuali approfondimenti sugli esiti delle stesse in termini di razionalizzazione effettiva dei costi.

3. I costi per il personale.

- *Incremento dei costi per il personale con effetti negativi sull'equilibrio economico.*
- *Necessità di verificare l'efficacia dei piani di riordino anche ai fini del rispetto del limite di legge.*

3.1. Contribuisce in misura rilevante allo squilibrio economico dell'Azienda anche la crescita dei costi del personale.

Secondo i dati riportati nel Conto economico nel 2024 l'Azienda ha sostenuto costi complessivi per il personale (compreso quello in comando e quello riconducibile ai rapporti c.d. flessibili) per un totale di 921.151.404.

L'andamento storico riportato nella seguente tabella evidenzia che dopo il forte incremento registrato nel 2020 e nel 2021 i costi hanno continuato ad aumentare anche negli esercizi successivi, in misura più moderata nel 2022 e nel 2023 e, più consistente nel 2024, dove hanno inciso anche i maggiori oneri derivanti dal rinnovo dei contratti collettivi.

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Costo personale dipendente	734.102.359	772.813.302	796.953.778	789.067.276	805.824.214	825.309.203
Saldo personale in comando	-2.504.898	-2.004.631	-1.585.320	-1.704.854	-1.456.730	-1.579.349
Costo personale altre forme contrattuali	19.161.717	20.300.096	19.581.704	34.418.919	35.704.878	36.787.586
IRAP dipendenti e assimilati	48.587.500,00	53.552.867,00	54.802.793,00	56.060.630	56.909.600	60.633.964
Costo totale del personale	799.346.678	844.661.634	869.752.955	877.841.971	896.981.962	921.151.404

Si ricorda al riguardo che, come rilevato nelle pronunce di questa Sezione sui bilanci dei precedenti esercizi finanziari, l’Azienda ha proceduto, soprattutto nel biennio 2020-2021, ad assunzioni prevalentemente a tempo indeterminato con l’impiego di risorse straordinarie (fondi Covid) destinate al conferimento di incarichi limitati al periodo dell’emergenza sanitaria.

La scelta, giustificata con l’urgenza di immettere personale per fronteggiare le necessità della pandemia, è stata effettuata tuttavia senza una preventiva verifica della sostenibilità dei relativi costi a regime, contribuendo anche all’attuale squilibrio della gestione, data l’insufficienza di ricavi assicurati dal finanziamento ordinario a coprire tutti i costi di produzione e richiedendo la predisposizione di un piano di riordino basato essenzialmente sulla gestione del turn-over.

Si devono peraltro considerare anche i costi sostenuti per i medici SUMAI pari a 26.119.867 nel 2024, con un incremento di 1.901.693 sul valore del precedente esercizio (+7,9%).

3.2. In sede di controdeduzioni l’Azienda riferisce che gli aumenti registrati rispetto al 2023 sono principalmente imputabili al rinnovo dei contratti collettivi, ma che sono stati ugualmente conseguiti risparmi superiori agli obiettivi assegnati.

Si precisa quindi che, conclusa la fase emergenziale legata alla pandemia da Covid-19, l’Azienda, in accordo con la Regione e sulla base di obiettivi annuali concordati, ha avviato un percorso graduale di riequilibrio del personale assunto nel biennio 2020-2021, che si concluderà nel 2027 e che prevedeva, a partire dall’anno 2024, un obiettivo di riduzione del costo del personale di 2.350.000 rispetto a quello dell’anno precedente, obiettivo che risulta ampiamente conseguito al netto dei rinnovi contrattuali e di ulteriori “sterilizzazioni” concordate con la stessa Regione.

Evidenzia infine l’Azienda che gli obiettivi fissati con le linee guida per il bilancio di previsioni sono rideterminati in corso di esercizio da obiettivi specifici assegnati al fine di garantire il rispetto dell’equilibrio economico complessivo regionale.

3.3. La Sezione rileva l'elevato ammontare dei costi per il personale sostenuti dall'Azienda, in costante crescita dal 2020 e con un ulteriore incremento rispetto al valore del 2023, quantunque condizionato dai maggiori oneri per il rinnovo dei contratti collettivi.

L'andamento di questi costi, incide negativamente sul mantenimento dell'equilibrio economico della gestione e impone di richiamare l'attenzione dell'Azienda sulla persistente sostenibilità degli stessi dopo le assunzioni a tempo indeterminato effettuate con la disponibilità di risorse straordinarie nel periodo della pandemia, indipendentemente dal rispetto dei limiti di spesa stabiliti dalla legge o concordati con la Regione.

Si deve ricordare al riguardo che, come chiarito dalla Sezione delle autonomie della Corte dei conti (deliberazione n. 9/2025/QMIG del 4 aprile 2025), il limite di spesa per il personale previsto dall'art. 11, comma 1, del decreto-legge n. 35/2019, in precedenza verificato per ogni singola azienda, debba essere riferito alla Regione, tenuta tuttavia a governare, a livello aggregato, la spesa del personale di tutti gli enti del Servizio sanitario regionale, assegnando a ciascuno i rispettivi obiettivi programmatici, nel quadro più ampio della determinazione delle modalità organizzative idonee a garantire l'efficienza del servizio.

Al riguardo la Sezione, nel prendere atto di quanto dichiarato in sede di controdeduzioni sulla progressiva riduzione del numero dei dipendenti in esecuzione del piano pluriennale concordato con la Regione, richiede all'Azienda di fornire una rappresentazione precisa degli obiettivi fissati e dei risultati già conseguiti in ciascun anno di durata del predetto piano che consenta di verificarne l'andamento ai fini del riequilibrio della dotazione di personale e del contenimento dei relativi costi, non risultando esso immediatamente desumibile dalla documentazione trasmessa.

4. I costi per acquisti da privati accreditati.

- *Limite previsto dalla deliberazione di giunta n. 1339/2022.*

4.1. Nell'esercizio 2024, l'Azienda ha sostenuto costi per l'acquisto di prestazioni sanitarie da soggetti privati accreditati, relativi all'assistenza specialistica ambulatoriale e all'assistenza ospedaliera, per un importo complessivo pari a 187.314.861, con un deciso incremento rispetto al valore di 177.109.023 registrato nel precedente esercizio (+5,8%). L'importo risulta superiore a quello di 156.185.984 fissato dalla deliberazione di giunta n. 1339/2022 con la quale la Regione ha stabilito per ciascuna ASL uno specifico tetto di spesa per l'acquisto delle predette prestazioni dai privati accreditati, in alternativa a quello fissato dall'art. 15, comma 14, del decreto-legge n. 95/2012.

I debiti verso soggetti privati accreditati risultano inoltre imputati al conto fornitori senza la contestuale valorizzazione dei conti dello Stato Patrimoniale specificamente dedicati (il conto PDA290, nonché i conti PDA292 e PDA302 destinati alla rilevazione delle note di credito) determinando una rappresentazione contabile non conforme agli schemi di bilancio previsti dalla normativa vigente.

4.2. Nella memoria trasmessa l'Azienda precisa al riguardo che per effetto di alcune prestazioni che, pur contabilizzate nelle pertinenti voci del CE non sono comprese nei flussi dei costi per la definizione dei limiti di spesa da parte della Regione, i costi rilevanti a tal fine devono essere ridotti a 163.397.267 a fronte di un limite che, considerando anche l'autorizzazione in deroga di 9.706.673 prevista dal piano per la riduzione delle liste di attesa (d.r.g. n. 243/2024), si attesta a 165.892.657.

Riferisce inoltre l'Azienda di aver provveduto nel corso dell'esercizio 2025 a modificare la registrazione contabile dei debiti verso i privati accreditati adeguandoli alla corretta imputazione.

4.3. La Sezione, sulla base di quanto riferito dall'Azienda, prende atto che i costi per l'acquisto di prestazioni sanitarie dai privati accreditati sottoposti al limite di spesa stabilito dalla Regione non sono immediatamente confrontabili con le corrispondenti scritture del CE.

Ne discende l'impossibilità di verificare il rispetto del limite di spesa stabilito per la singola azienda sulla base dei dati di bilancio che attestano in via ufficiale i costi della gestione per ogni voce del CE.

Si ricorda al riguardo che i limiti agli acquisti di prestazioni dai privati accreditati fissati direttamente dalle regioni devono tendere a contenerne i costi, anche a livello di intero SSR, nella medesima misura di quanto richiesto dall'art. 15, comma 14, del decreto-legge n. 95/2012 che impone di non superare per questa voce i costi del 2019 ridotti del 2 per cento.

Si rinnova pertanto l'invito alla Regione a specificare, in sede di fissazione dei predetti limiti, i criteri di individuazione dei costi rilevanti a tal fine, raccordandoli con le risultanze del Conto Economico, e all'Azienda a darne adeguata evidenza nella Nota integrativa.

La Sezione prende altresì atto che è stata ripristinata la corretta registrazione contabile dei debiti per le prestazioni acquistate dai privati accreditati.

5. Indebitamento.

- *Significativo ammontare degli oneri dell'indebitamento a carico dell'Azienda con effetti negativi sull'equilibrio economico e patrimoniale.*

5.1. I costi sostenuti dall'Azienda per il rimborso dei contratti di finanziamento (c.d. servizio del debito) nel 2024 sono pari a 21.011.851.

Considerati anche gli oneri delle operazioni di project financing, i costi del servizio del debito si attestano a 29.151.558, con un'incidenza sulle entrate proprie del 12,80 per cento, rispetto al limite del 15 per cento stabilito dall'art. 2, comma 2-sexies, lett. g) del d.lgs. n. 502/1992.

Si espone di seguito l'evoluzione dei costi per il servizio del debito fino al 2024.

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Costo servizio del debito	10.655.837	16.301.377	18.352.229	18.217.849	25.147.962	23.478.945	21.011.851
Oneri project financing	9.161.329	9.326.416	9.641.214	9.048.008	8.745.242	8.442.474	8.139.707
Costi totali	19.817.166	25.627.793	27.993.443	27.265.857	33.893.204	31.921.419	29.151.558
Incidenza entrate proprie	9,28%	11,21%	13,23%	9,39%	14,87%	15,70%	12,80%

5.2. L'Azienda in sede di controdeduzioni evidenzia che l'ammontare del servizio del debito e il relativo rapporto con le entrate proprie risultano inferiori al 15 per cento, precisando che la determinazione delle entrate proprie e il conseguente calcolo dell'indice di indebitamento sono stati effettuati nel rispetto dei criteri stabiliti dalla deliberazione della Giunta Regionale Toscana n. 206/2016.

5.3. La Sezione accerta il persistente ed elevato livello dell'indebitamento a carico dell'Azienda.

Diminuisce nell'esercizio l'incidenza degli oneri sulle entrate proprie aumentate da 203.374.536 del 2023 a 227.815.825 del 2024 (+12%).

Si evidenzia al riguardo che, ai fini della determinazione delle entrate proprie - e, conseguentemente, del calcolo dell'indice di indebitamento - sono state incluse anche componenti di ricavo riferite a prestazioni erogate in favore di soggetti pubblici e privati extraregionali. Tali proventi, in quanto strutturalmente correlati a corrispondenti componenti di costo, determinano un effetto espansivo meramente nominale sull'indicatore, incidendo in modo distorsivo sulla sua capacità rappresentativa e fornendo una misura non pienamente aderente all'effettivo livello di indebitamento dell'ente in rapporto alla reale capacità di sostenibilità finanziaria.

Ne deriva che l'indice così determinato rischia di sovrastimare le capacità di autofinanziamento, compromettendo l'attendibilità della valutazione circa la compatibilità del debito con gli equilibri economico-finanziari complessivi.

Si osserva in ogni caso che, indipendentemente dal rispetto del limite di legge, l'Azienda continua a sostenere elevati costi di indebitamento che contribuiscono in maniera non indifferente allo squilibrio della gestione tuttora in atto.

L'Azienda, a partire dal 2016, è stata autorizzata dalla Regione ad assumere mutui di consistente importo per finanziare spese di investimento senza che tuttavia sia stata mai effettuata una reale verifica della perdurante sostenibilità dei relativi oneri.

Come ripetutamente sottolineato da questa Sezione, tale verifica non può limitarsi al riscontro di un residuo margine di indebitamento rispetto al limite di legge, inevitabilmente condizionato dall'incerto andamento delle entrate proprie.

Essa richiederebbe invece di accertare la coerenza dei mutui da contrarre con il piano degli investimenti e delle relative fonti di copertura che ne dovrebbe garantire la compatibilità con il mantenimento dell'equilibrio economico della gestione a breve e medio termine.

Si deve rilevare al riguardo che il piano pluriennale degli investimenti che l'Azienda allega al bilancio economico di previsione presenta, come si dirà meglio in seguito, una programmazione delle spese e dei mezzi di finanziamento incompleta e approssimativa che rende scarsamente attendibile tale valutazione.

6. Il piano degli investimenti.

- Mancata indicazione integrale delle fonti di copertura degli investimenti programmati.

6.1. Il piano degli investimenti dell'Azienda allegato al bilancio economico di previsione 2024-2026 e redatto sulla base delle indicazioni contenute nelle linee guida regionali presenta diversi profili di criticità che ne compromettono la funzione programmatica con inevitabili rischi per la sostenibilità dei relativi costi con le fonti di finanziamento indicate.

Il prospetto analitico riporta investimenti autorizzati per un totale di 885.994.842, di cui 256.182.908 già realizzati al 31 dicembre 2023 e 629.811.934 da realizzare nei successivi esercizi di cui sono indicate coperture, suddivise tra le varie fonti (contributi statali, contributi regionali e risorse aziendali), per complessivi 453.263.146, con 176.548.788 che costituiscono il fabbisogno non coperto dal 2025.

Il prospetto sintetico che rappresenta gli investimenti programmati per il periodo 2024-2026 riduce tale fabbisogno non coperto "parziale" a 175.926.593 su un totale di 380.649.694.

Si tratta in ogni caso di un difetto di copertura di investimenti già avviati che, benché relativi ad annualità successive al 2024, evidenzia le difficoltà dell'Azienda nel programmare gli interventi in funzione delle risorse disponibili, differendo a esercizi futuri l'individuazione delle specifiche coperture.

Peraltro il Piano riporta un prospetto finale con l'indicazione di ulteriori investimenti per 134.304.823 ritenuti indispensabili per la funzionalità aziendale espressamente indicati come "fabbisogno interamente privo di copertura finanziaria".

Va peraltro detto che il piano non contiene alcuna informazione sui criteri di quantificazione delle diverse fonti di copertura che consenta di apprezzarne l'attendibilità. Si consideri al riguardo che tra i mezzi di copertura degli investimenti sono indicati mutui già contratti per 128.644.801 (corrispondenti al 15 per cento dell'ammontare complessivo degli investimenti come dichiarato nella risposta alla specifica domanda del questionario) e mutui ancora da contrarre per 90.329.025 la cui reale sostenibilità, anche alla luce della limitata capacità di indebitamento, appare quantomeno dubbia.

6.2. Nella memoria trasmessa l'Azienda riferisce che nel 2024 tutti gli interventi previsti dal Piano degli investimenti sono stati integralmente finanziati, anche grazie a

successivi provvedimenti regionali che ne hanno garantito la copertura e la sostenibilità, precisando che le quote non ancora coperte riguardano principalmente gli anni successivi e rappresentano fabbisogni programmatici da definire in base alla futura pianificazione basata sulle risorse disponibili.

Evidenzia infine l'Azienda che l'eventuale ricorso a nuovo indebitamento sarà limitato a esigenze inderogabili e subordinato al rispetto dei limiti di sostenibilità finanziaria.

6.3. La Sezione accerta la mancata indicazione integrale delle fonti di copertura degli investimenti programmati.

Anche ammettendo che il Piano non abbia natura autorizzatoria delle spese previste, non si può condividere l'affermazione resa dalla Regione in sede istruttoria e ripresa dall'Azienda, secondo cui la sua funzione si ridurrebbe, almeno per la parte priva di copertura, a mero promemoria dei fabbisogni manifestati dalle aziende sanitarie verso la Regione e gli altri potenziali finanziatori istituzionali.

L'art. 25, comma 4, del d.lgs. n. 118/2011, stabilisce infatti che il bilancio economico di previsione degli enti del SSN sia corredato da un piano degli investimenti da effettuare nel triennio con le relative modalità di finanziamento.

Il Piano costituisce dunque uno strumento indispensabile per garantire la sostenibilità degli investimenti nel quadro della programmazione economica e patrimoniale dell'Azienda nel periodo coperto dal bilancio di previsione pluriennale.

Anche se privo di funzione autorizzatoria dunque esso mantiene intatta la propria natura programmatica che ne richiede la completa indicazione dei mezzi di copertura degli investimenti già autorizzati almeno per il periodo compreso dal bilancio pluriennale di previsione, del quale rappresenta una sezione dedicata che deve rispettare la coerenza con l'equilibrio economico-patrimoniale in esso definito.

L'indicazione nel Piano di interventi parzialmente o totalmente privi di copertura finanziaria tradisce piuttosto una condizione di estrema difficoltà dell'Azienda, così come tutto il SSR, nella gestione delle spese di investimento.

La Regione ha infatti sviluppato nel corso degli anni un programma di investimenti nella sanità particolarmente vasto e ambizioso (costruzione di nuove strutture ospedaliere e ampliamento di quelle esistenti), ricorrendo a molteplici fonti di finanziamento che continuano tuttavia a generare ingenti oneri a carico del bilancio

delle singole aziende, e contribuiscono, come già accennato, ad aggravarne lo squilibrio economico.

Si ricorda al riguardo che l'attuale sistema di finanziamento degli enti del Servizio sanitario nazionale, prevede che le risorse correnti derivanti dalla ripartizione del Fondo sanitario siano destinate alla copertura delle spese correnti direttamente funzionali all'erogazione dei LEA, mentre la copertura delle spese di investimento sia preferibilmente affidata a specifiche risorse di provenienza statale o regionale. I beni acquisiti tramite contributi per gli investimenti beneficiano, infatti, del regime contabile della cosiddetta sterilizzazione degli ammortamenti, che consente di evitare l'imputazione integrale del costo nell'esercizio richiesta invece per i beni acquisiti con contributi correnti.

Limiti particolarmente stringenti sono previsti anche per l'indebitamento che gli enti sanitari possono assumere solo previa autorizzazione regionale e, come detto in precedenza, con oneri non superiori al 15 per cento delle entrate proprie.

In tale contesto, a decorrere dal 2016, la Regione ha progressivamente ridotto il finanziamento diretto degli investimenti delle aziende sanitarie, in precedenza sostenuto anche mediante il ricorso al DANC (debito autorizzato e non contratto), autorizzando contestualmente le medesime aziende a contrarre mutui a proprio carico, per importi prossimi ai limiti normativamente previsti.

Si evidenzia al riguardo che il livello di indebitamento del SSR toscano risulta di gran lunga il più elevato dell'intero panorama nazionale.

Le aziende del resto hanno continuato a destinare a spese di investimento anche parte delle risorse correnti, contando sul fatto che queste sarebbero state sostituite, a consuntivo, dai contributi per investimenti erogati dalla Regione, così da evitare l'onere dell'ammortamento integrale.

La Regione infatti dal 2019 ha ripreso a finanziare gli investimenti delle aziende sanitarie attraverso la contrazione di mutui in proprio, imputandone tuttavia illegittimamente gli oneri al perimetro sanitario e ponendoli a carico del Fondo sanitario. Tale prassi è venuta meno soltanto a seguito delle censure formulate dalla Sezione nei giudizi di parificazione dei rendiconti degli esercizi 2022 e 2023, con le conseguenti difficoltà derivanti dalla necessità di sostenere gli oneri dei mutui con risorse del bilancio ordinario.

Attualmente quindi sia le aziende, costantemente in perdita e con un indebitamento prossimo ai limiti di legge, sia la stessa Regione che non ha più la possibilità di scaricare sul fondo sanitario gli oneri dell'indebitamento dispongono di ridottissimi margini per finanziare le spese di investimento, e in particolare quelle connesse al rinnovo dei macchinari e alle manutenzioni degli immobili, che presentano un carattere pressoché ricorrente e di cui il Piano allegato al bilancio di previsione attesta la necessità, pur non potendone indicare i mezzi di copertura.

Tale situazione appare riconducibile, in parte, alla configurazione del sistema sanitario regionale, connotato da una prevalente presenza di soggetti pubblici, ma anche alle scelte di politica degli investimenti, orientate in misura significativa verso interventi di sostituzione e ricostruzione piuttosto che di conservazione del patrimonio esistente, non sempre accompagnate da un'adeguata valutazione della sostenibilità finanziaria complessiva, anche alla luce dei maggiori oneri conseguenti in termini di dotazioni.

Alla luce di quanto esposto, si rinnova l'invito alla Regione a una revisione della politica degli investimenti, da attuarsi mediante una più rigorosa selezione degli interventi, privilegiando quelli strettamente indispensabili ai fini dell'erogazione dei LEA e assicurandone il finanziamento attraverso un utilizzo più efficiente delle risorse disponibili.

7. Gestione del rischio sanitario.

- *Criticità nella gestione accentrata del rischio sanitario.*
- *Elevato ammontare del rischio totale stimato dall'Azienda.*

7.1. Il SSR della Toscana aveva optato per la gestione diretta del rischio sanitario (c.d. autoassicurazione) in luogo della stipula di polizze assicurative con soggetti esterni.

Il sistema in atto prevedeva, in particolare, la "centralizzazione" delle risorse necessarie a sostenere i costi dei sinistri che, anziché essere accantonate nei bilanci delle singole aziende, fossero invece trattenute in un unico "Fondo per la copertura diretta dei rischi" iscritto nello Stato patrimoniale della GSA.

Tali risorse, tramite utilizzi a riduzione del Fondo stesso, avrebbero dovuto essere assegnate alle aziende e contabilizzate nel Conto economico tra le sopravvenienze attive della gestione straordinaria a fronte dei costi per i risarcimenti dovuti iscritti tra le sopravvenienze passive.

L'analisi dei bilanci della GSA e delle aziende ha evidenziato tuttavia che la copertura dei costi dei sinistri è stata assicurata quasi esclusivamente da trasferimenti in conto esercizio assegnati alle stesse aziende in sede di ripartizione finale del FSR e contabilizzati tra i ricavi della gestione ordinaria.

In altri termini il rischio sanitario, è stato gestito di regola "per cassa" in relazione ai costi sostenuti dalle aziende in ogni esercizio, con un utilizzo solo eventuale del Fondo.

Il Fondo accantonato nello Stato patrimoniale della stessa GSA è sempre risultato infatti del tutto incongruo rispetto alla reale dimensione del rischio sanitario a carico delle aziende.

A partire dal 2024 la Regione ha ritenuto di avviare un percorso per dare attuazione ad un sistema di assicurazione misto in esecuzione del regolamento attuativo della legge n. 24/2017 (D.M. 15 dicembre 2023 n. 232).

A tal fine le aziende sono state invitate a riprendere gli accantonamenti al fondo per la copertura diretta dei rischi registrati dai rispettivi stati patrimoniali per circa 23 milioni complessivi. Contestualmente il fondo già accantonato presso la GSA è stato elevato a 47,35 milioni, con l'intento dichiarato in Nota integrativa di portare l'accantonamento consolidato a 150 milioni complessivi entro il 2026.

In attesa del completamento della riforma anche per il 2024 la gestione del rischio sanitario è stata gestita con il medesimo metodo senza l'utilizzo dei fondi.

A fronte di oneri per 15.405.353 sostenuti nel 2024 per il risarcimento dei danni, iscritti tra le sopravvenienze passive della parte straordinaria del Conto economico, all'Azienda USL Toscana Centro sono stati assegnati proventi parimenti iscritti tra le sopravvenienze attive della parte straordinaria del Conto economico. Non si riscontra pertanto il disallineamento tra gestione ordinaria e gestione straordinaria rilevato nei passati esercizi, quando le coperture derivanti dalla ripartizione del FSR di competenza erano iscritti tra i ricavi ordinari.

La parte accantonata dall'Azienda nel Fondo per la gestione diretta dei rischi alla chiusura dell'esercizio 2024 risulta pari a 9.400.000 e, anche considerando la quota del Fondo accantonata nel bilancio della GSA, appare ancora decisamente incongrua rispetto ad un rischio di risarcimento stimato per oltre 66 milioni.

7.2. La Sezione, alla luce della predetta analisi, rileva che allo stato attuale sia il Fondo iscritto nel bilancio dell'Azienda, sia il Fondo iscritto nel bilancio della GSA,

nonostante i nuovi e maggiori accantonamenti disposti nell'esercizio, risultino ancora incongrui rispetto alla reale dimensione del rischio sanitario a carico dell'Azienda e dell'intero SSR.

La Sezione, riconosciuta la corretta contabilizzazione dei ricavi e dei costi della gestione dei sinistri nella parte straordinaria del Conto economico, prende atto della riforma avviata dalla Regione per dare attuazione ad un sistema di assicurazione misto in esecuzione del regolamento attuativo della legge n. 24/2017 (D.M. 15 dicembre 2023 n. 232) recentemente emanato, con la riserva di verificare, nei successivi controlli, che l'accantonamento al Fondo sia incrementato sino a raggiungere una dimensione congrua rispetto all'ammontare totale del rischio sanitario stimato dalle aziende.

8. Adozione e approvazione dei bilanci.

- *Ritardata adozione del bilancio di esercizio e del bilancio economico di previsione da parte dell'Azienda e ritardata approvazione degli stessi da parte della Giunta regionale.*

8.1.1. Il bilancio di esercizio 2024 dell'Azienda è stato adottato con deliberazione del Direttore generale n. 830 dell'11 luglio 2025 e approvato dalla Regione con la deliberazione di giunta n. 1299 dell'11 agosto 2025, intervenute entrambe oltre i termini stabiliti dalla legge, fissati rispettivamente al 30 aprile e al 31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento (art. 31, comma 1, e art. 32, comma 7, del d.lgs. n. 118/2011; art. 123, comma 3, della legge regionale n. 40/2005).

Si riportano di seguito le date di approvazione dei bilanci di esercizio nel periodo esaminato con l'indicazione dei giorni di ritardo rispetto ai termini di legge.

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Adozione Azienda	28/02/20	24/12/20	24/11/21	107/02/23	27/07/23	04/09/24	11/07/25
Termine	30/04/19	30/06/20	30/06/21	31/05/22	30/04/23	30/04/24	30/04/25
Ritardo gg	304	177	147	255	88	127	72

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Approvazione Regione	27/07/20	26/04/21	18/07/22	26/04/23	04/12/23	21/10/24	11/08/25
Termine	31/05/19	31/07/20	31/07/21	15/07/22	31/05/23	31/05/24	31/05/2025
Ritardo gg.	423	269	413	285	187	143	72

8.1.2. Il bilancio economico di previsione 2024 (e pluriennale 2024-2026) dell’Azienda è stato adottato con deliberazione del Direttore generale n. 326 il 22 marzo 2024 e approvato dalla Regione con le deliberazioni di giunta n. 1212 del 28-10-2024, intervenute entrambe oltre i termini stabiliti dalla legge, fissati rispettivamente al 15 novembre e al 31 dicembre dell’anno precedente a quello di riferimento (art. 32, comma 5, del d.lgs. n. 118/2011; art. 123, commi 1 e 2, della legge regionale n. 40/2005).

Si riportano di seguito le date di approvazione dei bilanci di previsione nel periodo esaminato con l’indicazione dei giorni di ritardo rispetto ai termini di legge.

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Adozione Azienda	22/02/18	15/01/19	27/08/2020	11/03/21	31/03/22	28/04/23	22/03/2024
Termine	15/11/17	15/11/18	15/11/2019	15/11/20	15/11/21	15/11/22	15/11/2023
Ritardo gg	99	61	289	116	136	164	128

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Approvazione Regione	29/05/18	15/07/19	21/12/2020	02/08/21	21/11/22	06/11/23	28/10/24
Termine	31/12/17	31/12/18	31/12/2019	31/12/20	31/12/21	31/12/22	31/12/23
Ritardo gg.	149	196	356	214	325	310	302

8.2. L’Azienda riferisce al riguardo di collaborare con la Regione al fine di ridurre i tempi necessari all’adozione del bilancio di esercizio e del bilancio economico di previsione.

8.3. La Sezione accerta la tardiva adozione e la conseguente tardiva approvazione del bilancio di esercizio e del bilancio economico di previsione.

La violazione dei termini era già stata accertata da questa Sezione con le deliberazioni emesse a seguito dei controlli sui bilanci dei precedenti esercizi, dove era stato richiesto all’Azienda e alla Regione di adottare i provvedimenti organizzativi e gestionali per superare l’irregolarità.

I tempi di adozione del 2023 non hanno confermato i notevoli miglioramenti realizzati nel 2022, ma rimangono inferiori ai notevoli ritardi registrati in passato.

Rimangono invece sempre molto elevati i tempi di approvazione della Regione.

Nel rinviare alle considerazioni svolte nelle pronunce precedenti sull’importanza della tempestiva adozione e approvazione dei bilanci ai fini della corretta gestione economica e finanziaria, si rinnova l’invito all’Azienda e alla Regione a predisporre i

documenti e ad adottare i provvedimenti necessari in tempi utili a garantire il rispetto dei termini di legge.

Tutto ciò premesso e considerato

P.Q.M.

La Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per la Toscana, sulla base dell'esame della relazione inviata dal Collegio sindacale sul bilancio di esercizio 2024, e della successiva attività istruttoria

ACCERTA

la presenza, nei termini indicati in motivazione, dei seguenti profili di criticità attinenti alla gestione economica e finanziaria **dell'Azienda USL Toscana Centro** che coinvolgono anche la Regione per le funzioni istituzionali ad essa spettanti sul Servizio sanitario regionale:

- la perdita 47.977.595 registrata alla chiusura dell'esercizio 2024, a conferma di una condizione di squilibrio economico condizionata, in particolare, dal costante incremento dei costi per l'acquisto dei farmaci e dei dispositivi medici e dei costi per la remunerazione del personale;
- l'elevato ammontare dei costi dell'indebitamento, prossimi al limite del 15 per cento sulle entrate proprie previsto dall'art. 2, comma 2-sexies, del d.lgs n. 502/1992;
- la mancata indicazione integrale delle fonti di copertura degli interventi previsti nel Piano degli investimenti;
- la ritardata adozione del bilancio di esercizio e del bilancio economico di previsione.

CHIEDE

all'Azienda di adottare i provvedimenti idonei a rimuovere le criticità riscontrate anche con la collaborazione della Regione, ed in particolare a:

- ripristinare l'equilibrio economico della gestione, attraverso un'attenta programmazione dei costi nel quadro delle risorse assicurate dal finanziamento ordinario e di eventuali risorse aggiuntive rese disponibili dalla Regione;
- verificare l'appropriatezza dei dispositivi medici utilizzati e dei farmaci prescritti che ne consentano l'impiego razionale e il contenimento dei costi;

- fornire la programmazione dei costi del personale concordata con la Regione, attestante gli obiettivi di riequilibrio già conseguiti e quelli da conseguire nei prossimi esercizi sino a garantirne la piena sostenibilità nel quadro delle fonti di finanziamento ordinarie, senza pregiudizio per la prestazione dei livelli essenziali di assistenza;
- verificare la sostenibilità dei costi di indebitamento nei limiti assicurati dalle fonti ordinarie di finanziamento dell'Azienda;
- individuare le fonti di investimento degli investimenti programmati in coerenza con le previsioni del bilancio economico di previsione pluriennale;
- superare tutte le rimanenti problematiche di carattere organizzativo che concorrono ai ritardi nell'approvazione del bilancio di esercizio e del bilancio economico di previsione.

Rinnova inoltre l'invito alla Regione ad adottare i provvedimenti idonei a rimuovere le criticità nella gestione dell'Azienda riconducibili alle proprie competenze in materia di organizzazione del SSR e in particolare a:

- garantire adeguate e tempestive assegnazioni di risorse ordinarie (e di eventuali risorse aggiuntive) che, in base alla programmazione dei costi di produzione, garantiscano il ripristino dell'equilibrio economico dell'Azienda;
- fissare gli obiettivi di contenimento dei costi delle aziende ed eventuali rimodulazione degli stessi con provvedimenti ufficiali da rendere disponibili agli organi di controllo;
- fissare i limiti di spesa per l'acquisto di prestazioni da privati accreditati da parte delle aziende, specificando i costi da considerare a tale fine raccordandoli con le rilevazioni del CE;
- verificare preventivamente la sostenibilità dei mutui o delle altre forme di finanziamento autorizzate alle aziende nel quadro delle risorse assicurate dal finanziamento ordinario;
- verificare la sostenibilità economica dei piani degli investimenti predisposti dalle aziende nel quadro della programmazione pluriennale e in considerazione delle fonti di finanziamento disponibili;
- adottare un sistema di gestione del rischio sanitario che, in conformità alle disposizioni di legge e ai principi contabili, assicuri congrui accantonamenti in relazione all'ammontare dei risarcimenti stimati dalle aziende;

- provvedere ad una più sollecita approvazione dei bilanci di esercizio e dei bilanci preventivi delle aziende.

I provvedimenti adottati dall'Azienda e dalla Regione dovranno essere comunicati alla Sezione che si riserva di valutarne l'idoneità e l'efficacia nei successivi controlli.

DISPONE

che copia della presente deliberazione sia trasmessa al Direttore generale dell'Azienda USL Toscana Centro, al Collegio sindacale dell'Azienda e al Presidente della Regione Toscana.

La presente deliberazione è soggetta a obbligo di pubblicazione, ai sensi dell'art. 31 d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33.

Così deciso in Firenze, nella camera di consiglio del 26 marzo 2026.

Il magistrato relatore
Paolo Bertozzi
(firmato digitalmente)

Il Presidente
Mario Nispi Landi
(firmato digitalmente)

Depositata in Segreteria il 13 maggio 2026
Il Funzionario preposto al Servizio di Supporto
Cristina Baldini
(firmato digitalmente)